



Sezione : **Persone e Istituzioni**  
*in evidenza*

# Ungheria: *spina nel cuore dell'Europa o della Germania?*

**A**ncora sino alla fine del 2020, desolato e allarmato, arrivava l'ultimo sospiro sui rapporti tra Ungheria e Consiglio d'Europa. Il Commissario per i diritti umani si esprimeva così: "Gli emendamenti alla costituzione e ad altre leggi presentati dal governo ungherese al parlamento potrebbero avere gravi effetti negativi sui diritti umani" e "minare lo stato di diritto". I "parlamentari dovrebbero rinviare il voto sul pacchetto". "Temo che diverse proposte del pacchetto legislativo, presentato senza consultazione su questioni come il funzionamento della magistratura, la legge elettorale, strutture nazionali per i diritti umani, controllo dei fondi pubblici e i diritti delle persone LGBTI, possano minare la democrazia". (*L'ANSA da Strasburgo il 20 novembre 2020*). Un timore espresso tra l'allarme di chi teme una deriva improvvisa e il sospiro di chi non sa proprio come arginarla. E in effetti, l'altra colonna dell'Europa, l'Unione Europea, aveva meditato a lungo lo scontro aperto, sino all'espulsione dell'Ungheria dal proprio seno. Mossa poi subito ritirata. Per una tale mossa è necessaria l'unanimità e con la Polonia alle spalle dell'Ungheria, l'unanimità era impossibile. Da qui i sospiri, che però erano iniziati già all'inizio del 2020. Si lamentava che il governo ungherese potesse utilizzare l'emergenza coronavirus per giustificare la limitazione dei poteri di Parlamento e magistratura. Ma quanti altri avrebbero seguito quella strada, a cominciare dall'Italia? Ma l'Ungheria era l'osservata speciale. Quasi una spina nel cuore dell'Europa. E sempre il Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani, Dunja Mijatovic, giustamente aveva osservato che anche durante un'emergenza è necessario osservare la Costituzione, assicurare che il Parlamento e la magistratura possano continuare a esaminare le decisioni prese e garantire il diritto all'informazione; mentre la proposta di legge T/9790 legata all'emergenza Coronavirus che il Parlamento ungherese stava esaminando avrebbe dato ampi poteri al governo di legiferare attraverso decreti senza una chiara limitazione temporale e garanzie. Giustissima l'osservazione. Molto ingiusto osservare solo un Paese. Quanti altri governi avrebbero fatto le stesse cose, e senza neanche una legge preventiva che li autorizzasse a tutelare con l'immunità alcuni personaggi e a secretare documenti sulla pandemia!

**L'**attacco in realtà, non era istituzionale, ma politico, contro Viktor Orbán, primo ministro dell'Ungheria dal 2010, e al partito che lo ha portato così in alto, la Fidesz (*Fiatal Demokraták Szövetsége, Alleanza dei Giovani Democratici*). Un partito difficile da capire, se si prescinde dalla crisi che in tutta Europa attraversa i movimenti politici di ispirazione cristiana e che ha il suo epicentro in Germania. Mentre tante anime del cristianesimo religioso hanno individuato una visione ecumenica che le possa tra loro riappacificare, dopo scontri e scomuniche reciproche, quelle del cristianesimo politico no. La galassia politica dei cristiani sta consumando ancora il calice della miscela velenosa, che ha intossicato tutto il XX secolo: cristiani marxisti contro cristiani fascisti; cristiani liberali contro cristiani illiberali. In sostanza, la politica d'ispirazione cristiana ha riuscito a costruire una propria egemonia in Ungheria in modo diverso, se non opposto, a quello con cui si è affermata in Germania. Oltre questa distinzione, la politica d'ispirazione cristiana ungherese è anche nella sua fase espansiva, pervadendo le regioni ceche, slovacche e polacche (*Visegrád*), entrando quindi frontalmente a contendere la supremazia del modello politico d'ispirazione cristiana germanico. La competizione non è ideologica. Si snoda lungo i due filoni più sensibili della politica sociale cristiana, interna ed esterna allo Stato: il nucleo famiglia e il nucleo cristiano nel mondo. La Germania ha la sua lunga tradizione di intervento nel mondo. L'Ungheria la sta costruendo. Una costruzione avvertita dal complesso movimento cristiano germanico come una spina nel proprio cuore. Sul fronte interno, attraverso le istituzioni dello stato, la Fidesz ha reso possibile l'incremento delle unioni religiose e della procreazione. Per il fronte del mondo ha dato vita ad un nuovo programma, lo *Hungary Helps Programme*, rivolto al sostegno materiale, sanitario e formativo, in ogni settore, delle comunità cristiane in Medio Oriente e in Africa. Una lettura semplificata delle dinamiche politiche può anche appassionare persone e istituzioni, trasformando queste in accese tifoserie e quelle in schiere divertite. La lettura meditata ci permetterebbe di prescindere da effimeri campioni, eroi salvifici o mostruosi tiranni.